

## Premessa

Questo libro nasce dalla mia esperienza in India e dell'India, non è perciò solo il racconto del mio lavoro e delle vicende di un'azienda, ma anche il tentativo di un viaggio dentro me stesso. La fabbrica indiana, con i suoi problemi, le delusioni e le soddisfazioni, costituisce l'occasione di questo viaggio e diviene metafora del procedere di una vita.

Scrivo della mia esperienza indiana a distanza di anni e di mesi. Improvvisamente non mi sono sentito più lo stesso. Qualcosa era cambiato. Lo scorrere della vita, con i suoi ritmi spesso frenetici, fa perdere la percezione del tempo e degli eventi che costellano l'esistenza di ciascuno. Eventi che appaiono slegati tra loro. Non ci permettono di intuire ciò che li causa, o di far nascere la volontà di trovare in loro un'origine comune. Solo quando i ricordi si sono sedimentati nelle pieghe della memoria i fatti acquistano un significato diverso.

La nostra esistenza è intrisa di simboli, *lettere, numeri, note musicali*. Attraverso i simboli cerchiamo di incanalare in uno schema logico tutto ciò che i nostri sensi percepiscono e che noi non riusciamo a comunicare in altro modo. Sono convinto che il ricordo delle sensazioni provate in passato non sia altro che una nuova categoria di simboli che non conoscevo e, forse, non conosco appieno nemmeno oggi. In questa prospettiva, la mia vita non appare altro che una sequenza di questi "simboli nuovi", una sequenza ininterrotta di elementi che sembrano susseguirsi in modo casuale creando una miriade di combinazioni possibili.

All'interno di tutto questo è custodita la chiave, l'unica chiave possibile per comprendere la realtà che mi circonda.

Potremmo forse dire che questa è la chiave necessaria per trovare il senso vero della mia vita. Una formula nascosta, dai

contorni sfumati, difficilissima da delineare, ma che, alla fine, rappresenta l'unica vera rivelazione della mia esistenza.

All'interno del testo il lettore attento potrà scorgere tracce, allusioni, memorie di autori che hanno influenzato il mio racconto: di scrittori che hanno raccontato i vari aspetti dell'India, come T. Terzani, D. Le Pierre, H. Hesse, G.D.Roberts, o le cui suggestioni si sono nel tempo sedimentate dentro di me, come, ad esempio, S. Maraj, P. Roth, M. Yourcenar, M. Barbery; di filosofi, storici, economisti che mi hanno aiutato a scandagliare in profondità la mia vita, quali V. Bhave, Sri B. Mohanty, M. Guzzi, L. Bruni, A. Danielou, S. Kuma. Sono profondamente riconoscente a Roberto Setti.

All'inizio di ciascun capitolo ho inserito brevi citazioni dalla *Bhagavad Gita*<sup>1</sup>, che potrebbero essere lette in sequenza, come un testo a parte. Un tentativo per permettere al lettore di accostarsi a una delle opere più affascinanti dell'epopea indiana.

La mia storia, e il libro, hanno accumulato debiti di riconoscenza verso molte persone. Verso chi mi ha sostenuto nell'attività lavorativa e verso chi mi ha incoraggiato nello scrivere questo libro. A tutti il mio ringraziamento sincero, in particolare ad Eloisa.

Né la mia avventura indiana, né questo libro sarebbero stati possibili senza l'amore e il sostegno di Daniela e dei miei figli Niccolò, Caterina, Cosimo e Tommaso.

---

<sup>1</sup> Il testo di riferimento è: *Bhagavad Gita*, traduzione dal testo sanscrito e commento di Icino Vecchietti, Ubaldini, Roma, 1964. I passi citati sono stati adattati col confronto delle traduzioni seguenti: *Bhagavad Gita*, a cura di Raniero Gnoli, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1987 e *Bhagavad Gita*, a cura di Anne-Marie Esnaoul, Adelphi Edizioni, Milano, 2013.